

La Difesa delle Lavoratrici

Giornale delle Donne Socialiste

ESCE IL SABATO

ABBONAMENTI:
Italia e Colonie . . . Anno L. 5,— Semestre L. 2,50
Estero Fr. 12,50 Fr. 6,50

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero, Centesimi DIECI
Ai Circoli ed alle Sezioni:
Per copie 50, Lire 4,— Per copie 100 Lire 8,—

Donne lavoratrici esultiamo per la vittoria, ma continuiamo la battaglia per il socialismo

IN MARCIA

Aristotile, sommo filosofo greco, diceva che la schiavitù non sarebbe mai scomparsa dalla terra perchè era legge di natura che vi fossero gli schiavi e i signori.

In questi tempi, molti sentenziano che il socialismo dovrà morire perchè è legge di natura che vi siano padroni e servi.

La nostra cultura e la nostra conoscenza delle leggi umane e sociali, il nostro intuito sul divenire delle società è ancora troppo meschino perchè alcuno possa fare il mestiere del profeta nel quale Aristotile stesso ha fallito.

Che il socialismo non muore — può morire l'umanità? — lo dice ogni giorno della nostra esistenza e noi lo ripetiamo perchè vorremmo che tutte le donne fossero comprese di questa verità.

La fede è forza e la certezza nel trionfo di questa fede è coraggio e perseveranza.

Noi donne oggi, dobbiamo avere coraggio e dobbiamo perseverare.

Coraggio contro i nemici del socialismo che la vittoria nostra non farà tacere; perseveranza nell'opera di proselitismo, di cultura e di difesa della donna lavoratrice.

Noi aspiriamo a trasformare l'odierna società sulle basi del lavoro non dello sfruttamento, aspiriamo ad assegnare alla donna, in una più equa giustizia sociale, il suo giusto posto nella società e nella famiglia.

Ma per questo ideale ultimo, che è, di fronte alle barbarie della società presente, lo stato perfetto, noi non dobbiamo trascurare il programma minimo, quello cioè di dibattere e richiamare l'attenzione su tutti i problemi che interessano la vita femminile su alcune leggi che, applicate, migliorerebbero le condizioni di vita delle donne lavoratrici e toglierebbero condizioni umilianti e dannose all'avvenire dei bimbi proletari. Intendiamo parlare della legge sulla ricerca della paternità, di quella sul «divorzio» del «suffragio femminile». I diritti della donna non potranno essere tutelati che dalle donne stesse. Questa lotta elettorale politica, ha dato a noi la sensazione che buone energie femminili sono rachiuse nelle officine, negli uffici, lavorano nei campi. Abbiamo avuto la sensazione che noi donne socialiste anche se non tutte iscritte siamo un blocco formidabile: che però molte energie sono latenti, non in azione, e che è necessario richiamarle intorno a questi problemi perchè si addestrino a coprenderli e a lottare per tutte queste conquiste che direttamente

interessano il nostro mondo femminile.

Abbiamo vinto, ora dobbiamo camminare.

Ai compagni socialisti eletti anche per l'opera non trascurabile ed efficacissima delle donne lavoratrici, noi dobbiamo presentare i nostri desideri perchè essi si facciano portavoce in Parlamento delle ingiustizie che ancora gravano sul nostro sesso in genere, sulla classe lavoratrice femminile in specie.

Vi è da anni, un progetto Meda sulla ricerca della paternità. E' un progetto insufficiente inquantochè coi documenti che detto progetto richiede perchè la legge abbia valore, ciascuna donna può avere di fatto, se non di diritto, un indennizzo morale o materiale dal padre del proprio bimbo.

Ma pure così insufficiente come lo si tolga questo progetto dagli archivi, lo si discuta se ne faccia qualche cosa. E' ora.

Noi non abbiamo mai sperato nulla dalle classi borghesi anche quando queste promettevano mari e monti alle donne lavoranti per la guerra, noi non speriamo grandi cose dai nostri compagni socialisti. Non speriamo da essi il socialismo. No.

Sappiamo che questo non sarà raggiungibile con leggi o decreti li parlamenti borghesi, ma solo colla dittatura del proletariato.

In marcia verso questa mèta, esigiamo però da essi che si interessino, più che non abbiano fatto per il passato, dei problemi femminili.

Le donne socialiste, dal canto loro, sapranno fare, oggi e sempre il proprio dovere.

LA REDAZIONE.

Ed ora: a noi!

Il Partito Socialista doveva essere qualificato come rappresentante, portavoce, propugnatore delle aspirazioni del proletariato italiano; i suoi eletti dovevano da 156 ridursi a poche decine; la discezione delle urne dei lavoratori doveva segnare la condanna del principio della lotta di classe e l'aprirsi dell'epoca della armonie sociali.

Invece no. Nonostante l'organizzazione criminosa di quelli che si possono ben chiamare i veleni, le tossine prodotti della secrezione di quella formidabile malattia che è stata la guerra, organizzazione abbattuta col denaro della grande industria, delle Banche e degli agrari, sulla trama faticosamente ordita da quasi mezzo secolo dai lavoratori italiani sotto la luce purissima dell'Ideale socialista, nonostante le calunnie, le menzogne, gli assassini, le devastazioni, gli incendi, i saccheggi, le violazioni del domicilio privato che ci riconducono non all'epoca delle fazioni medioevali, ma a quella delle incursioni barbariche, nonostante questa atmosfera di intimidazione del proletariato italiano, senza smargiasseria, come senza viltà, ma con freddo, virile coraggio che è prova della consapevolezza della sua fede, è ricorso alle urne, ha rovesciato i suoi voti sulla scheda che così fulgidamente simboleggia il Lavoro: falce, martello e uovo, e ha riaffermata la sua profonda fiducia nel Socialismo facendolo uscire dalle urne oltre cento candidati eletti.

Così è morto il Socialismo in Italia; così è squalificato il Partito Socialista Italiano.

Ed ora: a noi! Sicuro. Il grido che è stato tante volte urlato da drappelli di fanatizzati colla menzogna e il petrolio della violenza brutale, quel grido che è stato tante volte grido di morte... per gli altri, sia invocato dai lavoratori come grido di raccolta, ma per la Vita di tutti.

Il proletariato è la classe che ha in sé tutte le energie e le forze latenti e palesi della Vita, come il Puro folle simbolo delle forze genuine, ingenuo e possenti della Natura; esso vuol vivere e ridare alla Vita un senso, una ragione, un fine, e renderla più conforme per tutti a un Ideale di umanità superiore.

Tutto ciò che esso domanda, propugna e vuole per sé come classe si traduce in uno stato di più elevata esistenza per tutte le classi, compresi gli attuali dominatori e sfruttatori, in quanto più le

forze di solidarietà si allargano e sopprimono gli egoismi di individui e di gruppi, si allarga e si diffonde il benessere materiale e si attenuano le cause e le ragioni del malessere spirituale.

A noi! per riprendere l'opera di ricostruzione di quanto fu distrutto da tra viati, inconsapevoli, e malvagi.

A noi! per ricreare con la stessa fede, con lo stesso entusiasmo le istituzioni smantellate, per rifare la trama che la rabbia fascista ha sfondata.

La vita vince la morte. E i lavoratori vogliono vivere per rinnovarsi e rinnovare questa imputridita e iniqua società. A noi!, dunque, per la Vita, per il Socialismo, contro tutte le forze di distruzione e di morte.

A. S.

I deputati socialisti eletti

Ecco, secondo le notizie di fonte ufficiale i deputati socialisti eletti:

- ALESSANDRIA: Tassinari, Zanzi, Pistoia, De Martini.
 - ANCONA: E' cononi, Del Bello, Sonnani, Filippini.
 - AQUILA: Lopardi, Trozzi, Agostinone.
 - BARI: Vella, Di Vagno, Di Vittorio, Majolo, Mucci.
 - BOLOGNA: Zirardini, Bentini, Ercolani, Fabbri, Bogianckino, Zanardi, Baldini.
 - BRESCIA: Bianchi G., Maestri, Viotto, Zilocchi.
 - CAGLIARI: Corsi.
 - CASERTA: Lolini.
 - CATANIA: Vaciroa.
 - CATANZARO: Mancini, Mastracchi.
 - COMO: Beltramini, Momigliano, Spagnoli, Nesada.
 - CUNEO: Vineis.
 - FIRENZE: Badesi, Pieraccini, Smorti, Frontini.
 - GENOVA: Rossi, Abbo, Binotti, Baratonno, Faralli.
 - GIRGENTI: Sansone, Costa.
 - LECCE: Assennato.
 - MANTOVA: Lazzari, Ferri, Cazzamalli, Dugoni, Garibotti.
 - MILANO: Turati, Montemartini, Caldara, Treves, Cagnoni, De Giovanni, Canevari, Lazzari, Bellotti, Buffoni, Gonzales, Morini, Scagliotti, D'Aragna (dubbio il 15.0 Ribolli).
 - NAPOLI: Lucci, Buszti, Bovio.
 - NOVARA: Maffi, Malatesta, Ramella, Quaglino, Zirardini, Rondani.
 - PADOVA: Matteotti, Panebianco, Callani.
 - PARMA: Faggi, Mazzoni, Bussi, Agnini, Argentieri, Picelli, Donati.
 - PERUGIA: Sbaraglino, Nobili, Farini.
 - PISA: Modigliani, Mingrino, Ventavoli, Bianchi.
 - POTENZA: Di Napoli.
 - ROMA: Volpi, Monici, De Angelis, Sardelli.
 - SIENA: Cavina, Merloni, Bisogni, Bosi.
 - TORINO: Casalini, Romita, Amedeo, Morgari, Pagella.
 - UDINE: Cosattini, Basso, Piemonte, Ellero, Zaniboni.
 - VENEZIA: Musatti, Tonello, Galeno, Florian.
 - VERONA: Giacometti, Baglioni, Todeschini, Marchioro, Salvalai.
 - TRENTO: Groff, Fior.
- Totale: 124 compagni nostri che rappresenteranno il proletariato socialista al Parlamento italiano.
- Sulle 40 circoscrizioni, in cui è stata divisa l'Italia elettorale, 32 hanno mandato dei rappresentanti socialisti.
- Delle altre 8 in cui le nostre forze non raggiunsero il quoziente, 5 sono tra le nuove province annesse, e cioè: Bolzano, dove furono eletti 4 deputati nazionalisti tedeschi; Gorizia ove furono eletti 4 slavi nazionalisti e 1 comunista; Trieste, tre del blocco italiano e un comunista; Parenzo, 5 del blocco italiano e un nazionalista slavo; e Zara, che forma un collegio uninominale dove fu eletto senza compere... un nazionalista italiano.
- Delle vecchie circoscrizioni solo, 3 non elessero socialisti: Salerno, Campobasso e Palermo.

L'Unione Magistrale verso la Confederazione del Lavoro

Abbiamo avuto nella quindicina decorata, a Roma, il Congresso dell'Unione Magistrale. Tutti hanno fatto rilevare il deciso orientamento del Congresso verso la Confederazione Generale del Lavoro, tendenza che è stata chiaramente manifestata dal favore incontrato dal discorso del maestro Cremaschi, sostenitore di un ordine del giorno di adesione alla Confederazione. Ecco un sunto:

«Cremaschi fa l'esamina della situazione, constatando che i risultati ottenuti, non sono da imputarsi ai duci della Unione ma ai metodi sguitti. Ricorda — attentamente ascoltato — che oggi l'Unione non ha prestigio dinanzi al Governo, non ecc in Parlamento e si trova senza mèta e senza strada disarmata di fronte agli eventi. L'unica prova di solidarietà parlamentare è venuta positivamente dall'estrema sinistra (soc alisi e repubblicani) l'altra parte della Camera, dimentica delle promesse elettorali, si è opposta decisamente ai desideri dei maestri respingendo la mozione e Calò.

«Tutto ciò dipende dall'isolamento in cui si è chiusa l'organizzazione, per cui ogni suo atto rimane una inutile esercitazione interiore, senza riflessi nell'opinione pubblica. Occorre portare i nostri problemi, le nostre aspirazioni in mezzo alle classi lavoratrici (applausi vivissimi) per elevare la loro coscienza, ma anche per imporre ai tempi che verranno il problema della scuola, dal quale dipende il più grande avvenire del paese (applausi).

«Entra nel vivo della discussione e sostiene la necessità ideale e pratica per la Unione di iniziare un graduale avvicinamento con la Confederazione Generale del Lavoro, richiamandosi ai deliberati del Congresso di Venezia (applausi).

«Presenta il seguente ord. del giorno: «Il Congresso straordinario dell'U. M. N., mentre esprime la protesta della classe magistrale per l'indifferenza di cui dà prova il Governo verso la scuola e per il sis'ematico di riconoscimento dei diritti del maestro e dell'organizzazione; rileva la necessità di trarre l'U. M. N. dall'isolamento in cui si trova; e considerando il supremo interesse che le classi lavoratrici hanno allo sviluppo e all'incremento essenziale delle loro emancipazioni;

ritiene che solo da una decisa e cordiale collaborazione tra la classe magistrale e le classi lavoratrici possa derivare all'opera dell'organizzazione l'efficienza necessaria per risolvere gli improponibili problemi del maestro e della scuola;

dà mandato alla C. E. di svolgere l'azione più opportuna in questo senso, uniformandosi alla tradizione ventennale dell'U. M. N. e alle deliberazioni del Congresso di Venezia.

«Dichiara in ultimo che a qualunque deliberato dell'assemblea, egli e i suoi amici rimarranno milici di cospiratori dell'organizzazione.

«La fine del discorso Cremaschi, sereno e limpido, è accolto da grandi applausi. Tutto il Teatro è in piedi. Evidentemente il Congresso è vivamente impressionato dai fatti denunciati.

«Non vi ha niente di peggio moralmente, del portare ad esempio l'operaio arricchito, licenzioso padrone e signore di migliaia di uomini curvi sotto il lavoro, sudanti il danaro col quale egli bronta. Alorché si dice: «vade bene che coi danaro e coll'intelligenza un semplice operaio può arrivare a tutto», si dà semplicemente la spinta ad un'opera d'iniquità, si aggrava il disquilibrio sociale. La felicità dell'operaio è composta unicamente dall'infelicità altrui, imperocchè egli non fa che limare e rubare il benessere di tutti gli altri.

«Un compagno che arriva, sbarra il cammino a migliaia di compagni, e vive avanti della loro miseria e della loro privazione».

(Dal Lavoro di E. ZOLA).

LA LORO VIOLENZA



Questa donna è stata condannata per avere maledetta la guerra che le aveva portato via il figlio.